



La via è la meta

1. Agire nel rispetto dell'etica umanistica presuppone la trasformazione del proprio carattere.

La luce della consapevolezza può così sostituirsi all'ombra e ai fenomeni proiettivi. Su questa linea, il fine non giustifica i mezzi, ma:

la via è la meta.

La via è la meta significa che ogni passo è conforme alla clausola ecologica (rispetto di tutte le parti implicate) e alla clausola etica (rispetto di tutti i valori).

Le diverse funzioni (intelletto, intuizione, sentimento) agiscono in armonia. La ragione e l'intelletto non dominano sui sentimenti, ma ne sono integrati. Ogni azione interna od esterna è sorretta da comprensione empatica, compassione, empatia nella gioia.

I diversi valori (libertà, eguaglianza, ecc.) sono tutti rispettati. Ogni conflitto tra valori è un segnale che c'è un lavoro da compiere a livello di comprensione ed integrazione.

Ogni eccesso temporaneo di una funzione o valore è ribilanciato ad ogni passo.

2. L'economia capitalista è viziata in origine dall'enfasi posta sul profitto, sul commercio, a scapito dei valori umani (rispetto della persona, del lavoro, dell'ambiente). L'atto costitutivo del WTO dichiara che il commercio non è fine a se stesso, ma serve a migliorare il tenore di vita. In realtà questa clausola non viene affatto rispettata. I valori diversi dallo scambio sono relegati sullo sfondo (vedi pdf "Karma ideologico ed economia").

Questo vizio è presente sin dall'origine del capitalismo: svincolati dall'etica religiosa, che vedeva nel profitto un grave peccato, gli imprenditori commercianti si sono lanciati a massimizzare i profitti, senza badare alle conseguenze negative sul piano umano, visibili da subito (gli artigiani non in grado di competere con gli imprenditori più capaci, diventavano dipendenti sottopagati, sfruttati e alienati). Gli imprenditori più ricchi diventavano i capi politici dei liberi comuni (oligarchia).

La tecnologia non guidata dalla visione ecologica ha prodotto dei mostri che stanno uccidendo la vita sulla terra. La scienza si è lanciata in imprese iperspecialistiche, estremamente seducenti, i cui risultati, se non bilanciati a livello etico, ecologico, olistico, sono devastanti.

La macchina scientifica e tecnologica, non guidata da una politica rispettosa dell'etica umanistica, sta portando l'umanità all'autodistruzione (sovrappopolazione, disastro ambientale, fame, povertà, guerra).

3. L'uomo è oggi consapevole, almeno a livello inconscio, del disastro imminente. Il senso di vuoto e d'impotenza è tremendamente diffuso: ne percepiamo i sintomi a tutti i livelli. Cercare una soluzione dei sintomi esterni è illusorio e deludente, in quanto non mobilita le forze dell'inconscio creativo, le uniche in grado di produrre un'autentica trasformazione.

Il senso di impotenza si supera formulando obiettivi ben formati. Ciò che possiamo cambiare da subito è il nostro mondo interno. Lì albergano conflitti, scissioni e lotte altrettanto intense di quelle che osserviamo fuori. Creare la pace interna è il primo passo per promuovere la pace esterna (Thich Nath Hanh, *La pace è ogni passo*). Creare la pace interna significa trasformare il proprio carattere, impregnato di etica competitiva, mercantile ed autoritaria, verso una modalità produttiva, creativa, basata sull'essere anziché sull'avere.

Ogni passo che muoviamo in questa direzione cambia il nostro comportamento esterno, influenza le relazioni che abbiamo, genera salute, genera pace e fiducia intorno a noi (la via è la meta): da subito la rotta cambia (ma non può in un colpo eliminare gli effetti karmici, per i quali dobbiamo pagare il prezzo: di qui l'importanza di una volontà non solo buona e sapiente, ma anche forte, capace di tenuta nel tempo).

4. Il nostro approccio alla conoscenza, dalla scuola in poi, rispecchia i presupposti separativi della nostra cultura. Apprendiamo in modo scisso e superficiale, oppure in modo specialistico, privo di una visione d'insieme. Gli apprendimenti scissi generano zone separate della mente, frammenti di conoscenza inutilizzabili e distorti, dissonanze cognitive, conflitti, confusione.

Senza uno schema generale di riferimento, le nostre conoscenze sono prive di significato profondo. Sono conoscenze di maschera. Non possono mobilitare le forze dell'inconscio creativo e dell'intuizione. Manchiamo pertanto di una visione che ci dica dove ci troviamo, che senso ha la nostra vita, quali sono i prossimi passi.

Cadute le grandi ideologie (laiche e religiose), manchiamo di una cornice generale, di uno schema di riferimento (cfr. Foa et al., *Il silenzio dei comunisti*). La scienza, nata dalla separazione tra soggetto e oggetto osservato, non è in grado di fornire questa visione. Le religioni autoritarie sono screditate. La morale civile è frantumata. L'uomo è senza una guida. La guida può cercarla solo al suo interno. Ma paradossalmente non può farlo da solo, perché senza specchio esterno non riesce a percepire i filtri con cui deforma la realtà e liberarsene.

Per cambiare, l'uomo ha bisogno dell'altro. Può cambiare solo in una relazione che cambia, e la relazione cambia se c'è una qualche guida che agevola il cambiamento.

In passato erano i maestri a fornire questa guida, in primo luogo con l'esempio. Oggi possiamo ancora attingere a queste fonti di saggezza. Ma occorre integrarle con una modalità ormai irrinunciabile, emersa nel nostro cammino storico: il dialogo democratico, su base paritaria, rispettoso delle differenze.

Anche nelle discipline e pratiche filosofiche e psicologiche più moderne sono presenti zone di autentica conoscenza e saggezza, ma non sono immuni da infiltrazioni di egocentrismo ed elitarismo, ove la competizione, l'arrivismo e la separatività dominano sulla collaborazione e l'integrazione (Revel, Ricard, *Il monaco e il filosofo*). Queste zone

vanno ripulite, evidenziate, connesse tra loro, poste alla portata di tutti. Su questa linea si può costruire una psicologia di base, democratica, al servizio dell'uomo, in grado di aiutarlo nella trasformazione del suo carattere (R. Walsh, Ecologia della mente e sopravvivenza).

Una tale psicologia, lungi dal contrapporsi o dallo svalutare, si integra e si arricchisce naturalmente con la saggezza delle antiche tradizioni sapienziali.

La ricerca condotta all'interno di Aleph si colloca in questa direzione.

Mauro Scardovelli